

## I

(Risoluzioni, raccomandazioni e pareri)

## PARERI

## COMITATO DELLE REGIONI

88ª SESSIONE PLENARIA DEL 27 E 28 GENNAIO 2011

**Parere di prospettiva del Comitato delle regioni «I sistemi agroalimentari locali»**

(2011/C 104/01)

IL COMITATO DELLE REGIONI ritiene che:

- i sistemi agroalimentari locali sostengano l'economia locale e regionale e che tali sistemi siano essenziali nelle zone svantaggiate; essi rappresentano inoltre uno stimolo per la valorizzazione del potenziale locale e un fattore di miglioramento dell'immagine dei territori sconosciuti e spesso trascurati;
- filiere di distribuzione corte garantiscano una maggiore interazione tra i consumatori e i produttori. Esse creano relazioni di fiducia e una possibilità di tracciabilità immediata dei prodotti da parte dei consumatori; inoltre assicurano un livello basilare di sovranità alimentare;
- i sistemi agroalimentari locali comportano benefici ambientali attraverso sistemi di produzione più sostenibili;
- la Commissione europea dovrebbe quindi:
  1. proporre agli Stati membri di prevedere, nella loro strategia di sviluppo rurale, degli obiettivi di sviluppo di sistemi agroalimentari locali, obiettivi che verrebbero realizzati dagli enti regionali e locali con il sostegno dell'UE e delle autorità nazionali;
  2. adottare una definizione dei concetti di «prodotto agroalimentare locale» e di «sistema agroalimentare locale» e introdurre un nuovo logo e definire un simbolo e un marchio d'identificazione comuni per i prodotti locali, da integrare nel regolamento sulla politica di qualità dei prodotti agricoli dell'Unione;
  3. introdurre un sistema di commercializzazione diretta per i prodotti locali registrati, gestito dagli Stati membri a livello di enti regionali e locali;
  4. verificare se non sia possibile modificare l'articolo 26 della direttiva 2004/18/CE relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici in modo che «prodotto locale» possa essere un criterio di selezione standard nei bandi di fornitura di derrate alimentari, ad esempio, a scuole, case di cura e strutture pubbliche.

**Relatrice:** Lenie DWARSHUIS-VAN DE BEEK (NL/ALDE) membro della giunta provinciale dell'Olanda meridionale

## IL COMITATO DELLE REGIONI

### I. SFIDE E OBIETTIVI

Considerando che il tema del parere sui «Sistemi agroalimentari locali» andrebbe visto in un contesto più ampio, sottolinea che:

#### **Il settore agroalimentare nel quadro della strategia Europa 2020**

1. il mondo deve attualmente far fronte a una serie significativa e diversificata di sfide: la rapida crescita demografica, l'aumento della capacità di spesa e i cambiamenti climatici;

2. a queste sfide si aggiunge la minaccia di una carenza di prodotti alimentari, mangimi, energie fossili, materie prime, fibre e acqua potabile, di un crescente degrado dei suoli e della perdita di biodiversità nonché il rischio crescente di crollo dei mercati finanziari, instabilità politica e conflitti armati;

3. la sicurezza alimentare è inoltre influenzata dall'esodo, su scala mondiale, della popolazione dalle aree rurali a quelle metropolitane, dal miglioramento dei risultati conseguiti dagli attuali siti di produzione alimentare a livello globale, dalla trasformazione delle zone naturali in nuove zone di produzione, dallo sviluppo di nuovi tipi di produzione e dalla riduzione delle aree dedicate alla produzione alimentare, a vantaggio di quelle destinate alla produzione di biocarburanti e dello sviluppo urbano;

4. a livello mondiale, circa l'80 % dei prodotti alimentari è attualmente prodotto e commercializzato localmente, mentre nell'Unione europea questa percentuale non supera il 20 % circa.

#### **Il modello agricolo europeo**

5. non esiste un modello agricolo europeo unico, esiste piuttosto un modello poliedrico e la sua diversità è un valore importante;

6. per ottenere il meglio da questo modello plurale, occorre rafforzare i legami tra l'attività agricola e le aspettative dei consumatori, come pure quelli tra la produzione agricola e i mercati locali, regionali e internazionali;

7. nel modello plurale, il sistema agroalimentare locale è una questione fondamentale di cui finora non si è tenuto sufficientemente conto e che andrebbe sostenuta in modo professionale, strutturale e innovativo.

### **Obiettivi europei nel campo dell'agricoltura**

8. l'obiettivo primario dell'attività agricola europea è produrre e fornire prodotti alimentari ai consumatori degli Stati membri, tenendo conto della necessità di assicurare una concorrenza leale e di salvaguardare l'ambiente e garantendo il rispetto delle norme in materia di sicurezza alimentare, qualità e accessibilità economica;

9. in futuro, l'agricoltura e la produzione alimentare dovranno essere più parsimoniose nell'utilizzo delle risorse idriche e dei combustibili fossili, usare meno fertilizzanti e prodotti fitosanitari, essere più diversificate e impiegare al meglio le sinergie tra la coltura dei campi, l'allevamento di bestiame, la gestione dei rifiuti organici, l'energia residuale e la produzione di energie rinnovabili;

10. i produttori dovrebbero essere in grado di ricavare un reddito adeguato dalle loro produzioni, ma il sistema attuale non permette di realizzare un equilibrio nei rapporti di forza tra la filiera agroalimentare, i prezzi dei prodotti agroalimentari e i margini necessari;

11. la politica agricola comune dopo il 2013 deve riequilibrare gli aiuti a favore dell'occupazione e del mantenimento della presenza agricola in tutte le zone coltivabili dell'Europa, prestando un'attenzione particolare alle zone vulnerabili, ivi compresi i territori periurbani. Per tale motivo l'accento posto sul territorio nelle nuove priorità proposte dalla Commissione per la PAC all'orizzonte 2020 merita di essere accolto favorevolmente;

12. lo sviluppo dei sistemi agroalimentari locali riveste un'importanza particolare per gli enti regionali e locali. Essi svolgono un ruolo importante nel processo di definizione, promozione e sostegno dello sviluppo sostenibile dell'economia rurale, oltre a creare condizioni favorevoli ai sistemi agroalimentari locali.

### **II. BENEFICI DEI SISTEMI AGROALIMENTARI LOCALI**

Evidenzia che:

#### **Benefici economici dei sistemi agroalimentari locali**

13. il tema dei «Sistemi agroalimentari locali» è particolarmente significativo e va ben oltre il semplice posizionamento di una nuova gamma di prodotti locali europei, oltre a quelli già inseriti nell'ambito di sistemi di qualità già ampiamente noti;

14. i sistemi agroalimentari locali sostengono l'economia locale e regionale fornendo occupazione nel settore dell'agricoltura e della produzione agroalimentare, che comprende le attività e i servizi di trasformazione, distribuzione, commercializzazione e vendita. Tali sistemi sono essenziali nelle zone rurali ultraperiferiche, nelle zone periurbane, nelle regioni montuose, nelle zone vulnerabili e in quelle svantaggiate; essi rappresentano inoltre uno stimolo per la valorizzazione del potenziale locale e un fattore di miglioramento dell'immagine dei territori sconosciuti e spesso trascurati;

15. il reddito speso a livello locale per generi alimentari prodotti localmente rimane nella regione e svolge un forte effetto moltiplicatore, di tre volte, sul reddito regionale della comunità rispetto ai circuiti commerciali ordinari;

16. investire nei sistemi agroalimentari locali indurrebbe quindi la ripresa economica nelle zone svantaggiate, migliorando i redditi dei produttori locali, rafforzando la collaborazione tra le parti interessate, dando nuovo slancio all'imprenditorialità, maggiori aperture ai mercati locali e maggiore occupazione, riducendo i costi e garantendo un mantenimento dei servizi e degli approvvigionamenti a livello locale.

#### **Benefici sociali dei sistemi agroalimentari locali**

17. filiere di distribuzione corte garantiscono una maggiore interazione tra i consumatori e i produttori e la loro conoscenza e comprensione reciproca. Grazie alla conoscenza personale dei produttori, esse creano relazioni di fiducia e una possibilità di tracciabilità immediata dei prodotti da parte dei consumatori; inoltre assicurano un livello basilare di sovranità alimentare;

18. offrire prodotti locali autentici, tradizionali, originali, sostenibili, stagionali o contraddistinti da altre caratteristiche apprezzate a livello locale promuove la coesione sociale e lo spirito comunitario, e incoraggia la comunità ad adottare un atteggiamento rispettoso dell'ambiente. I luoghi di vendita di prodotti locali, come i punti di vendita diretta o i mercati all'aperto, sono spesso gli anelli di un processo di inclusione sociale e professionale per i consumatori, i produttori e i venditori;

19. come attesta il movimento *Slow Food* attraverso la sua filosofia sulle comunità alimentari sostenibili, è un diritto basilare dei consumatori disporre di alimenti prodotti a livello locale, gustosi e sani. Il movimento ritiene altresì che queste comunità debbano essere collegate in seno a una rete globale. L'accesso in tempi rapidi a prodotti freschi nel quadro della vendita di prodotti locali contribuisce a migliorare la salute pubblica grazie alla diversificazione dei regimi alimentari e alla preservazione di tutte le qualità organiche degli alimenti (che vengono invece ridotte dai sistemi di conservazione di lunga durata);

20. la sicurezza alimentare globale si fonda sul mantenimento della capacità di produzione agroalimentare locale nei paesi industrializzati. Nelle aree metropolitane in espansione,

la capacità di far fronte alla domanda di prodotti alimentari richiederebbe l'ampliamento della produzione alimentare locale e di quella urbana.

#### **Benefici ambientali dei sistemi agroalimentari locali**

21. i sistemi agroalimentari locali comportano benefici ambientali attraverso sistemi di produzione più sostenibili, la riduzione delle esternalità dei trasporti (*food miles* o chilometri alimentari) e l'opportunità di creare sistemi circolari basati su rifiuti organici, residui ed energie rinnovabili;

22. a ogni prodotto alimentare corrisponde un certo numero di *food miles* che producono emissioni di anidride carbonica e che risultano dai movimenti legati ai trasporti tra la zona di produzione locale e il consumatore. Ciò riguarda sia gli alimenti freschi sia i prodotti alimentari lavorati (gli ingredienti che li compongono). I sistemi agroalimentari locali contribuiscono a ridurre la quantità di *food miles* generata da una comunità;

23. un prodotto alimentare locale dovrebbe preferibilmente avere un'impronta di carbonio inferiore rispetto a un prodotto analogo importato. Quest'impronta può essere calcolata effettuando un'analisi del ciclo di vita del prodotto;

24. i produttori hanno maggiori probabilità di far corrispondere i punti di vendita unici (*unique selling points*) dei loro prodotti alle aspettative dei consumatori quando operano in un sistema agroalimentare locale. Tali punti possono riferirsi a condizioni di produzione sostenibili, a una produzione biologica o a servizi ambientali aggiuntivi;

25. la creazione di sbocchi locali per generi alimentari prodotti in piccolissime quantità o aventi caratteristiche gustative specifiche può contribuire al mantenimento della biodiversità e allo sviluppo di varietà di frutti, ortaggi o specie animali in via di estinzione;

26. i sistemi agroalimentari locali possono oggi essere connessi ai sistemi economici circolari e ad altre sfide regionali, quali la gestione dei rifiuti organici, la gestione delle risorse idriche, il riutilizzo dei residui di produzione - quali il calore - e le energie rinnovabili.

#### **Carenze della filiera agroalimentare**

27. i sistemi agroalimentari locali possono contribuire a garantire un reddito equo per gli agricoltori e a ripristinare i rapporti di forza nella filiera agroalimentare. Giacché la globalizzazione e la maggiore concentrazione della distribuzione alimentare hanno creato un divario tra gli aumenti dei costi di produzione (3,6 % annuo dal 1996), dei prezzi al consumo (3,3 % annuo) e dei prezzi alla produzione per gli agricoltori (2,1 % annuo), sono necessari sistemi che migliorino il potere contrattuale degli agricoltori, quali ad esempio i circuiti di distribuzione ridotti.

### La politica attuale in materia di prodotti locali

28. la politica di qualità dei prodotti agricoli dell'Unione europea prevede criteri relativi ai sistemi di qualità che consentono ai produttori di registrare una denominazione d'origine protetta (DOP), un'indicazione geografica protetta (IGP), una specialità tradizionale garantita (STG) o un prodotto da agricoltura biologica certificata. Per queste categorie di prodotti sono state create delle etichette che possono essere utilizzate unicamente per i prodotti registrati, al fine di sostenere gli obiettivi di commercializzazione e contribuire alla tutela dei marchi. I prodotti sono solitamente distribuiti in quantità sostanziali, attraverso una serie di canali specifici, raggiungendo numerosi mercati;

29. le regioni che cercano di preservare i propri valori tradizionali, gastronomici e agricoli stanno recensendo decine, a volte centinaia di prodotti locali che potrebbero essere inclusi in un sistema agroalimentare locale professionale, ma che non otterrebbero la registrazione DOP, IGP, STG o di prodotto da agricoltura biologica certificata (sebbene alcuni potrebbero evolvere in questa direzione). Sarebbe auspicabile disporre di un nuovo quadro per sostenere i prodotti locali.

### III. RACCOMANDAZIONI POLITICHE

Rileva che:

#### Precedente parere sui prodotti alimentari locali

30. sono state già elaborate raccomandazioni sui prodotti alimentari locali nel parere del Comitato delle regioni, del 18 settembre 1996, dal titolo *La promozione e la protezione dei prodotti locali tipici - Una carta vincente per le regioni*<sup>(1)</sup>, e gran parte di esse è ancora pertinente;

31. si rammarica vivamente che le proposte legislative della Commissione europea sulla politica di qualità dei prodotti agricoli non siano all'altezza del progetto iniziale relativo a due questioni fondamentali per il Comitato delle regioni in materia di valorizzazione dei prodotti locali: l'etichettatura dei prodotti di montagna e le vendite dirette dei piccoli produttori sui mercati locali.

#### Definizioni

32. è necessario adottare una definizione comune di «prodotto alimentare locale». Dal momento che tutti gli alimenti sono prodotti o trasformati a livello locale, occorre definire le proprietà e le caratteristiche distintive, che devono essere chiare e semplici, al fine di evitare complesse procedure di registrazione e controllo;

33. un prodotto alimentare locale:

1. è prodotto a livello locale/regionale;
2. contribuisce alla strategia di sviluppo rurale locale/regionale;
3. è venduto al consumatore attraverso la **filiere più corta possibile**, oltre che ragionevole ed efficiente, che non com-

porti nessun altro passaggio oltre a: a) il produttore o l'associazione di produttori locali, b) la parte o la cooperativa di parti responsabili di far combaciare offerta e domanda e c) il consumatore;

4. può essere venduto nel **negozio al dettaglio** o in un mercato all'aperto locale sulla base di un contratto locale, ma non può essere venduto con l'etichetta di prodotto locale a una centrale d'acquisto delle imprese di distribuzione al minuto;
  5. è presentato ai consumatori con uno o più **argomenti di vendita specifici (specific selling points)**, quali il gusto, la freschezza, l'alta qualità, motivazioni culturali, tradizione locale, specialità locale, garanzia del benessere animale, valore ambientale, aspetti relativi alla salute o a condizioni di produzione sostenibile;
  6. è venduto quanto più **vicino** possibile, nei limiti della ragionevolezza e dell'efficienza; le variabili della distanza possono essere diverse in base al prodotto, alla regione e alle circostanze, ma la questione si risolve nella risposta a una domanda fondamentale: il punto vendita è effettivamente quello più vicino al consumatore (la distanza può andare da 1 a 50 chilometri)?
  7. è collegato a un **sistema agroalimentare locale**;
34. la succitata filiera breve può essere descritta come segue:
- i produttori sono anche consumatori, laddove i consumatori coltivano i propri prodotti,
  - associazioni di produttori e consumatori, laddove i consumatori condividono i rischi e i benefici della produzione con i produttori, e la vendita diretta del prodotto è disciplinata da un accordo scritto,
  - la vendita diretta dai produttori ai consumatori senza accordi preliminari tra le due categorie, come nel caso delle vendite nei mercati agricoli, nei mercati all'aperto, regolari od occasionali, e all'interno delle aziende agricole o via piattaforme su Internet,
  - vendita da parte dei produttori nelle rivendite locali o attraverso meccanismi di commercializzazione collettiva, tra cui la vendita tramite nuovi media come i portali di vendite online, che consentono di consegnare il prodotto in modo più diretto o semplice ai consumatori finali, rispetto a quanto non avvenga con i canali tradizionali;
35. un sistema agroalimentare locale:
1. è un sistema «da azienda a consumatore»;
  2. comprende derrate prodotte localmente nella regione d'origine o in una regione che fa parte di una cooperativa di regioni d'origine;

<sup>(1)</sup> CdR 54/96 fin.

3. è un complesso di processi correlati, che unisce i produttori:  
a) ai consumatori e b) alla società, ossia all'ambiente e all'economia regionale;

4. consiste in diverse componenti su più livelli che spaziano dall'azienda agricola al livello interregionale, compresa la produzione e la lavorazione di alimenti, la commercializzazione e la promozione, il marchio e l'etichettatura, il coinvolgimento dei consumatori e della società, la consegna di beni pubblici complementari, la distribuzione e il trasporto, le misure di sicurezza sanitaria e alimentare, la gestione dei rifiuti e gli aspetti energetici, nonché la formazione e l'istruzione.

### **Creazione e sviluppo di un «programma agroalimentare locale» e di «sistemi agroalimentari locali»**

36. nei futuri orientamenti strategici in materia di sviluppo rurale, la Commissione europea potrebbe proporre agli Stati membri di prevedere, nella loro strategia di sviluppo rurale, degli obiettivi di sviluppo di sistemi agroalimentari locali, obiettivi che verrebbero realizzati dagli enti regionali e locali con il sostegno dell'UE e delle autorità nazionali;

37. dal momento che un sistema agroalimentare locale funziona meglio se si fonda su un approccio basato sul partenariato, occorre promuovere la creazione di tali partenariati anche a livello di consumatori;

38. un sistema agroalimentare locale può essere sviluppato con successo solamente se è visto in modo più globale e integrato, nell'ambito di processi di sviluppo locali o regionali di più ampio respiro, e quando è parte integrante di una politica proattiva degli enti regionali e locali, ivi compresa la politica della pianificazione territoriale. Per sostenere gli enti regionali e locali in questo senso sarebbe necessario sviluppare un modello strategico e una tabella di marcia. Questo sistema potrebbe comprendere una strategia fondiaria nelle zone più esposte alla pressione urbana, per facilitare l'insediamento di nuovi produttori;

39. agli enti regionali e locali potrebbe anche essere affidata la responsabilità di approvare la registrazione dei prodotti alimentari locali, permettendo l'impiego del logo «prodotto locale» per i prodotti registrati, e di svolgere attività di monitoraggio. Potrebbero farlo in stretta collaborazione con le parti interessate a livello regionale, ad esempio con un gruppo Leader, un'associazione di agricoltori o una camera di commercio. I risultati potrebbero essere comunicati alla rete europea per lo sviluppo rurale, che verrebbe incaricata del relativo monitoraggio e aggiornamento;

40. un sistema di monitoraggio indipendente dovrebbe includere i seguenti principi:

— la valutazione, sulla base dei requisiti per accedere al sistema di qualità dei prodotti locali, dovrebbe riguardare sia il prodotto che l'azienda agricola interessata e, preferibilmente, essere effettuata da una commissione regionale,

— l'assistenza tecnica e l'informazione dei produttori sulle opportunità commerciali e le condizioni tecniche di adesione ai sistemi,

— le verifiche mediante sondaggio dovrebbero essere condotte nel corso degli anni, in modo che tutti i prodotti, le aziende e i membri della filiera siano regolarmente sottoposti ad ispezione, anche con il sostegno delle organizzazioni di consumatori,

— le ispezioni potrebbero comportare l'estromissione di taluni prodotti dal sistema,

— l'inganno deliberato del consumatore dovrebbe essere considerato un reato;

41. nel quadro del mercato interno, occorre assicurare la tutela della proprietà intellettuale dei prodotti riconosciuti, chiedendo agli Stati membri di intervenire, se necessario;

42. in caso di sviluppo commerciale o appropriazione abusiva della reputazione del prodotto, i prodotti alimentari locali dovrebbero poter passare ad un livello di protezione superiore, come previsto dai sistemi IGP, DOP, STG o dei prodotti da agricoltura biologica certificata.

### **Criteri e strumenti di valutazione necessari a livello dell'UE**

43. da un punto di vista amministrativo, finanziario ed economico, sarebbe particolarmente opportuno proporre un nuovo strumento europeo progettato per individuare e promuovere i prodotti alimentari locali;

44. le misure da adottare, dal punto di vista della tipologia, dovrebbero riguardare:

— la creazione di un contesto che favorisca le iniziative, i cui strumenti siano il quadro normativo, istituzionale e politico, la ricerca, la formazione e l'istruzione,

— interventi nella filiera agroalimentare, utilizzando strumenti quali la certificazione, le tecniche di commercializzazione, la promozione, i partenariati pubblico-privati e gli appalti pubblici,

— la realizzazione di progetti pilota e/o di sviluppo su più larga scala, sostenendo prove e iniziative dimostrative, come pure la loro diffusione e replica,

— il finanziamento, mediante fondi europei, nazionali, regionali o locali.

Pertanto:

45. l'UE dovrebbe adottare una definizione dei concetti di «prodotto agroalimentare locale» e di «sistema agroalimentare locale»;



46. l'UE dovrebbe introdurre un nuovo logo e definire un simbolo e un marchio d'identificazione comuni per i prodotti locali, da integrare nel regolamento sulla politica di qualità dei prodotti agricoli dell'Unione. L'impiego del logo UE si basa sul principio della volontarietà. Le etichette di qualità esistenti negli Stati membri e nelle regioni restano valide e utilizzabili. Anche in futuro ciascuno Stato membro avrà il diritto di introdurre proprie etichette di qualità nell'ambito delle sue regioni o dei suoi enti subnazionali;

47. l'UE dovrebbe chiedere alla Rete europea per lo sviluppo rurale di creare una banca dati on line dei prodotti registrati;

48. l'UE dovrebbe chiedere alla Rete europea per lo sviluppo rurale di creare una banca dati on line dei sistemi agroalimentari locali esistenti, permettendo così agli interessati di documentarsi sulle migliori prassi;

49. l'UE potrebbe introdurre un sistema di commercializzazione diretta per i prodotti locali registrati, gestito dagli Stati membri a livello di enti regionali e locali. Questo sistema dovrebbe includere il sostegno per la promozione dei prodotti alimentari locali e potrebbe essere inserito nell'asse 1 nel quadro del secondo pilastro della PAC, vale a dire la politica di sviluppo rurale;

50. l'UE potrebbe elaborare una misura volta ad assistere gli enti regionali e locali, le associazioni di produttori o i collettivi delle associazioni di produttori nella creazione di un sistema agroalimentare locale, che comprenda il sostegno alle attività menzionate nell'ambito delle definizioni proposte e i relativi investimenti. Questa misura potrebbe essere inserita negli assi 1 e/o 3 o nei programmi Leader della politica di sviluppo rurale;

51. l'UE potrebbe anche inserire opportunità di finanziamento dei sistemi agroalimentari locali in altri fondi, quali il Fondo europeo di sviluppo regionale, Interreg, il Fondo sociale europeo e i programmi quadro di ricerca;

52. l'intero sistema di produzione e distribuzione dovrebbe rispettare la normativa sui generi alimentari e le norme obbligatorie relative all'igiene, al fine di tutelare la salute e garantire la sicurezza degli alimenti. Tuttavia, dal momento che i prodotti

alimentari locali spesso non sono prodotti in ambiti industriali o con metodi industriali, il sostegno pubblico potrebbe anche prevedere soluzioni alternative.

### **Potenziale degli appalti pubblici**

53. gli appalti pubblici rappresentano il 16 % del prodotto interno lordo dell'UE. L'articolo 6 del Trattato che istituisce la Comunità europea (1997) chiede l'integrazione degli obiettivi ambientali e sociali in tutte le politiche dell'UE. Gli appalti pubblici possono essere anche sostenibili, se sono utilizzati per sostenere obiettivi sociali, economici e ambientali di più ampio respiro, in modo da garantire benefici di lungo periodo. Da questo punto di vista, si potrebbe utilizzare il forte potere d'acquisto dei governi per far leva sullo sviluppo di sistemi agroalimentari locali;

54. la direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi riconosce che il principio della libera circolazione delle merci deve essere sempre rispettato, e ciò significa che i fornitori locali non possono essere favoriti;

55. tuttavia, la direttiva consente l'inserimento nei bandi di gara relativi all'aggiudicazione di forniture pubbliche di condizioni e criteri specifici che possono includere aspetti e caratteristiche particolari, quali la freschezza o le condizioni di produzione;

56. grazie a questa possibilità, possono essere selezionati fornitori locali. Ciononostante, alla Commissione europea si chiede di verificare se non sia possibile modificare l'articolo 26 della direttiva in modo che «prodotto localmente» possa essere un criterio di selezione standard nei bandi di fornitura di derrate alimentari, ad esempio, a scuole, case di cura e strutture pubbliche;

57. si chiede alla Commissione di dare ampia diffusione alle opportunità già esistenti;

58. si chiede alla Commissione di approfittare dell'opportunità del nuovo atto per il mercato unico per chiarire le disposizioni esistenti e semplificarle in un'ottica di facilitazione per gli enti pubblici locali e i loro fornitori di prossimità.

Bruxelles, 27 gennaio 2011

*La presidente  
del Comitato delle regioni*  
Mercedes BRESSO